Anno XV. **GIORNO** TORINO, Martedì 8 Febbraio 1881 **GIORNO** Num. 39

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
per non associati cent. 15.

TORINO, 8 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Mezzo sciopero della Camera — Fisiologia dell'on. Favale — Le anime purganti nell'inferno di Montecitorio.

(C.) — 6 febbraio. — La Camera non è popolata quanto si meriterebbe colla imbandigione del corso forzoso. Parecchie sono le ragioni che si assegnano di questo mezzo sciopero della rappresentanza nazionale in una questione così importante. Si dice: il problema fu già tanto discusso fuori del Parlamento che non franca più la spesa di ripetere la discussione a Montecitorio. Il vero si è che l'abolizione del corso forzoso è entrata nelle buone grazie dell'opinione pubblica, popolare, infastidita non fosse d'altro che del sudiciume della moneta cartacea. Quindi, ancora che molti alberghino in petto dei famosi dubbi sull'opportunità di abolire il corso forzoso nei modi proposti, pochi ardiscono affrontare l'impopolarità, combattendo a viso aperto il progetto.

***

Chi non mancò di questo coraggio fu il vostro onorevole Casimiro Favale, che, restringendo il suo discorso alle modeste proporzioni d'una motivazione di voto, fece una vigorosa recensione dei pericoli economici a cui, a suo senno, può condurci il disegno di legge, i quali pericoli sono principalmente il restringimento del credito, e una nuova jattura della proprietà fondiaria per la sproporzione fra il probabile rinvilimento delle derrate e il mantenimento delle attuali imposte, oltre alla nostra soggezione ad una Casa bancaria forestiera per il nuovo grosso prestito.

L'on. Favale è uno dei deputati più caratteristici della Camera. Come sapete, rosso acceso in volto, vestito di nero, come un giovane capo-fabbrica nel dì delle feste, con il gesto vibrato, con frequenti risatine di cordialità popolana, egli è un vero sociologo pratico. Le sue convinzioni sulle questioni sociali economiche non sono frutto di studi astratti, nebulosi, ma sentono il calore sanguigno della vita reale, che circola nelle classi operaie ed agricole da lui conosciute e studiate indefessamente, quasi apostolicamente, come ex-direttore di un importante stabilimento industriale e proprietario di latifondi. Quindi, quando egli parla, tutti lo ascoltano con curiosità e sicurezza di sentire qualche cosa di singolare, e spesso di audacemente vero. Anche coloro, che dissentono da lui, gli riconoscono una logica costante ed animosa.

Ma non mai, come ora, l'onor. Favale parlò con accentuazione infiammata. Pareva che dalla tronca, raspante, intaccante concitazione della sua pronunzia subalpina, e dal ritmo accelerato delle braccia lanciate largamente, e dal formicolio delle mani rosse come la faccia, egli gittasse punte di ferro rovente.

Anche l'on. Minghetti scese dalla vetta della sua montagna di destra per ascoltarlo; e quando ebbe finito, fu un accordo, una vibrazione sonora di *bravo* e *bene*, anche per parte dei suoi avversari politici ed economici.

***

La Giunta delle elezioni lavora lemme lemme per pronunziare il *dignus intrare* ai nuovi eletti. Intanto questi, prima che loro si annunzi la formola sacramentale nell'Aula magna, si aggirano come anime purganti negli ambulatori, nelle sale di lettura e nella biblioteca di Montecitorio; provano la sofficità di tutti i seggioloni, leggono le riviste, studiano la topografia degli uffici, delle credenziere, dei banchi e degli stanzini, ed ammirano, oltre ai ritratti murati del re vecchio, del re giovane e della graziosa regina, il grossolano quadro seriamente umoristico, intitolato le *Trombe d'Italia*, e messo nella sala delle Riviste per attestare che siamo venuti a Roma per portarvi la libertà e la nazionalità e non certamente capolavori di belle arti. Campeggia nel quadro un donnone rotondamente sporgente e luminoso, che potrebbe figurare da Santa Caterina in un cartellone da fiera; e la circondano una folata di genii, che nella spiegazione del quadro sono incaricati di rappresentare Cristoforo Colombo, Cavour, La Farina, Napoleone I, ecc., avendo le sembianze di angioletti per piloni di campagna.

NAPOLI

Feste private e feste pubbliche — Pei teatri — I Tedeschi al Sannazzaro — Un nuovo Mabille — Provincia e Municipio — Una prevenzione — Il tempo che fa.

(Nicola Lazzaro) — 5 febbraio. — Si è ricominciato con la monotonia della vita e mi penso che noi vi si starà un pezzetto. Vuolsi che si sia in carnevale. Sarà, ma ne veggo pochino assai. I soliti indecenti mascalzoni vestiti con i non meno indecenti abiti ed accompagnati dai non meno soliti strumenti chiassosi.

Nella gente per bene, qualche riunione, dei balli di famiglia, alcuni gran balli in prospettiva, ed ecco tutto. Nè questi gran balli saranno molti: due alla Casina dell'Unione, due alla Filarmonica, uno da Castelcicala, uno da Bovino. Casa Bagnara e Casa Monteleone resteranno chiuse perchè in lutto.

Di carnevale ufficiale pubblico non vi sarà nulla. L'on. Di San Donato, convinto che non si ritorna ad essere sindaco mercè coriandoli, maschere e fiori, non ha voluto più saperne del carnevale, ed ecco tutto il Comitato sfasciarsi. A quanto mi assicurano, non sono mancati i tentativi di far un po' di baldoria per le vie, ma ad ogni passo si è incontrato un ostacolo e quindi anche i più volonterosi han battuto in ritirata.

***

Disgraziatamente gli spettacoli nemmodo attirano poco. Al San Carlo, l'Impresa credette galvanizzare il pubblico facendo rappresentare una *Maria di Rohan* da strapazzo; il pubblico si galvanizzò e fece solo un baccano che la povera *Maria* venne uccisa per non più risorgere. Intanto si concerta il *Lohengrin* che andrà in scena verso il 20 del mese.

Al Sannazzaro la Compagnia tedesca ha avuto un pieno, incontrastabile successo. La signora Lori-Stubel nella parte di *Donna Juanita* vi mette un brio, una vita da farne una vera creazione. La musica del Suppè è graziosissima e la si ascolta sempre più con piacere.

Però la signora dopo le prime rappresentazioni hanno cominciato a disertare il Sannazzaro, trovando la produzione assai scollacciata.

Del resto, di tali spettacoli molto liberi pare che stasera se ne avrà un altro. L'antico Circo nazionale si è cangiato in *Arena-festival* e dove rappresentare il *Mabille* napoletano. L'elemento femminee non mancherà, perchè la nostra città si direbbe essere divenuta il quartier generale delle donnine di facili costumi.

***

Stamane al Consiglio provinciale verrà ripresa la discussione delle concessioni per le ferrovie a cavalli ed economiche.

Nell'ordine del giorno di convocazione si legge: *Annullamento delle precedenti deliberazioni.* Quanto ciò sia decoroso per una pubblica amministrazione, lascio decidere ai lettori. Io ho ragioni a credere che la discussione sarà un tantino viva, ma si deciderà la gara fra tutti i concorrenti sulla base di una offerta generale che abbracci le varie linee da concedersi.

Al Municipio nulla di nuovo. Il sindaco ha fatto ritorno, visto che la Camera dei deputati non ha voluto discutere il progetto di legge per Napoli prima di quello per il corso forzoso. Egli si riserva di riandare alla capitale appena il noto progetto di legge sarà posto all'ordine del giorno.

***

Qualche novità l'abbiamo nel campo artistico, e pare che l'Esposizione annuale della *Promotrice* ci darà delle sorprese, mostrandoci lavori pittorici e scultorei importanti. Ma di ciò non è ancora tempo a parlarne; ne discorrerò di proposito appena si aprirà, cioè nei primi del prossimo mese di marzo.

Ed ora a chiudere questa mia succinta rassegna della vita napolitana non mi resta da aggiungere se non che il cattivo tempo prosegue: non piove, ma il cielo è sempre scuro, e la temperatura è straordinariamente mite.

AOSTA.

Il traforo del Monte Bianco — Inverno.

(D.) — 5 febbraio. — Si è quivi costituito un sotto-comitato col precipuo scopo di tener viva e salda la grandiosa idea del traforo del Monte Bianco.

Questo sotto-comitato, di cui fanno parte alcuni nostri concittadini, egregi per dottrina e competenza, non se ne sta colle mani alla cintola, o meno ancora può tacciarsi di poca attività, poichè non cessa di scalmanarsi, di mettere in opera tutti i mezzi di cui può disporre per far sentire la sua flebile voce negli alti consessi, arbitri di tutti i trafori.

Il presidente di tal sotto-comitato (cavaliere Bérard) editò testè un opuscoletto in cui, con solide argomentazioni, dimostra in modo evidente, indiscutibile, gl'immensi vantaggi che presenta, in concorrenza con qualsiasi altro, il valico del Monte Bianco, con una sensibile economia di tempo, di spazio e di denaro.

Questo opuscoletto levò qualche grido di sè in Francia e l'autore ne ebbe lodi ed encomi; e il senatore Chardon, presidente del Comitato costituitosi nella vecchia Savoia per conseguire lo stesso intento del Comitato valdostano, intavolò col presidente nostro un'attiva corrispondenza per propugnare e difendere, di concerto, i comuni interessi sino al giorno in cui la causa sarà coronata di successo.

Molti municipi di questo circondario, per secondare i generosi sforzi del sotto-comitato, stanziarono già in bilancio alcuni sussidi in di lui favore e per sopperire alle spese occorrenti per studi preliminari, progetti, stampe, ecc. — Fra i più munifici di questi municipi, dopo la città d'Aosta, che stanziò L. 1500, annovererò i comuni di Courmayeur e di Pré-St-Didier (i più prossimi al gran colosso delle Alpi che si vuol perforare) che bilanciarono caduno L. 400.

I due nostri periodici poi, patriotticamente, han formato di quella questione il programma, l'obbietto delle loro settimanali elucubrazioni. Essi sperano che il costante loro strillare a qualche cosa servirà nelle alte sfere dove si puole quel che si vuole.

Come la pensi poi il Governo, non lo possiamo intravedere; ma che non sia ostile ad un valico pel Monte Bianco, noi abbiamo una prova nel fatto che il tronco ferroviario Ivrea-Aosta, che, come tutti i tronchi di infima importanza, doveva costruisi con pendenze superiori anche al 30 0/00 e con curve di 200 metri, non lo sarà invece che con curve di 400 metri e con pendenze non superanti il 12 0/00, limite massimo fissato per le linee internazionali. Tali istruzioni vennero impartite dal Ministero all'Ufficio tecnico che sta attualmente studiando il tracciato di questa linea.

Quel segnalato favore lo dobbiamo alle assidue insistenze e raccomandazioni del zelantissimo e sempre benemerito nostro deputato marchese Compans de Brichanteau.

***

L'inverno è stato quivi rigidissimo. La neve cadde in gran copia. Il termometro scese in certi giorni a — 16°. La temperatura diventa ora più mite e la neve incomincia a sciogliersi.

DAL PIEMONTE

Cuneo. — *La ferrovia Cuneo-Ventimiglia — Le circoscrizioni elettorali.* — Secondo autorevoli notizie da Roma, la domanda della Deputazione provinciale al ministro dei lavori pubblici per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza ha l'appoggio di deputati molto influenti, perchè è riconosciuta meritevolissima di essere accolta attesa l'incontestabile importanza di quella linea internazionale.

Nella tabella delle circoscrizioni elettorali compilata dall'onorevole Zanardelli, la provincia di Cuneo sarebbe divisa in tre Collegi: Cuneo, con Borgo San Dalmazzo, Dronero e Fossano; — Saluzzo, con Savigliano e Barge; — Alba, Bra, Ceva, Dogliani e Mondovì con sede a Cherasco. — Ma questa circoscrizione sarà probabilmente modificata.

Novi. — *Il Tribunale civile di Novi.* — Ci si prega di rettificare, e lo facciamo ben volentieri, un errore in cui è incorso il nostro corrispondente di Casale, laddove, parlando dei lavori compiuti nel distretto della Corte d'appello di Casale nell'anno 1880, dice che il minuscolo Tribunale di Novi viene alla coda degli altri con 24 sentenze.

Si osserva che il corrispondente ha scambiato il lavoro compiuto dal Tribunale di commercio di Novi con quello del Tribunale civile. Le sentenze del Tribunale di Novi sono salite a 383 nella materia civile.

Il procuratore generale presso la Corte di appello di Casale ha pur potuto riferire che nei tribunali di questo distretto più della metà delle sentenze si pronunciarono nel brevissimo termine di *otto giorni*, e che il Tribunale di Novi, come quelli di Bobbio, Tortona e Voghera, meritò di essere citato a titolo speciale d'encomio, perchè nessuna sentenza aveva ritardato un mese, e perchè ancora tutte le cause discusse erano state entro l'anno decise. Ciò quanto alla materia civile.

Passando poi alla parte penale, il Tribunale di Novi nel corso del passato anno ha pronunciato 434 sentenze penali, delle quali 167 in prima istanza e 31 in appello, lasciando in tutto un reliquato di 49 cause, reliquato per altro che sarebbe soltanto apparente, inquantochè 32 cause riflettenti appelli in materia di contravvenzioni forestali venivano sospese per ordine superiore in attesa di decisioni della suprema Corte di Torino.

I GIUOCHI DI MONTE-CARLO.

Nizza, 28 gennaio 1881.

Prima di entrare, per una seconda visita, nelle sale da giuoco di Monte-Carlo, permettetemi, cari lettori, che io vi intrattenga un tantino circa l'angusta casa principesca, nelle mani della quale stanno i destini di questa plaga ridente da ben dieci secoli.

È un sentimento di deferenza a cui sarebbe vera villania, da parte mia, il non soddisfare. Andare in una casa e non presentare i propri convenevoli ai padroni rispettivi della stessa!... No... non fia mai!

D'altra parte, amici lettori, non temete ch'io voglia tesservi in lungo e in largo la storia della famiglia Grimaldi. Non rammenterò, e *pour cause*, (vedrete poi) che l'origine della sua dominazione. L'origine è la seguente:

Giballino Grimaldi secondo Guglielmo visconte di Marsiglia e discendente di Bosone, re d'Arles, nella campagna fatta da questo discendente di Carlomagno contro i Saraceni.

Quando Carlomagno morì, i pirati africani rialzarono la testa e vennero a spargere il terrore su tutto il littorale del Mediterraneo, impadronendosi dei punti più importanti della costa ligure. Uno dei loro capi si era acquartierato sul monte di Santa Agnese, presso Mentone, e desolava la contrada.

Verso il x secolo la Provenza e la Liguria decisero di liberarsi di questa grossa pulce che si era messa loro nell'orecchio, e dopo sforzi non pochi vi riuscirono. In ricompensa dei servigi prestati in tale bisogna, Giballino Grimaldi ottenne, a titolo di feudo, le terre comprese nell'estensione del golfo di Lambracio, un tempo designato dai Romani poeticamente col nome di *Coeruleum mare* (nome ch'egli merita ancora, in fede mia) e che assunse in quell'occasione l'altro di golfo Grimaud, in onore del nuovo feudatario.

Da quel Giballino, venendo giù giù fino a noi, è una lunga serie di principotti Guidi, Oberti, ecc., ora al servizio degli imperatori di Germania, ora a quello della Repubblica genovese, ora dei principi d'Angiò; una storia smaltata, al solito, di quei begli atti edificanti, di quei bei fiori reperibili in tutte le storie di famiglie principesche, come a dire: fratricidii, assassinii, rapine, stupri, ecc., ecc. Per dippiù i buoni principi Grimaldi, occupati fuori a guerreggiare per questo o per quel sovrano, lasciavano andare alla peggio i costumi dei loro sudditi fedeli, i quali, da vittime dei pirati, si mutarono in pirati eglino stessi, e verso la metà del 1300 pare che fossero in tale odore di santità che uno storico del tempo, Ubertus Folietta, descrive Monaco con questi bei colori: « È l'asilo dei « malfattori e il rifugio dei delinquenti, il « nido da cui si sguinzagliano dei pirati « insaziabili, i quali mettono a sacco le « coste della Liguria, rovinano il commercio e non fanno grazia a nessuno! »

O Uberto Folietta, si direbbe che, *mutatis mutandi*, tu abbia scritto questo parole a proposito del principato dei nostri giorni!

***

I Genovesi, naturalmente, vollero distruggere quel nido, o, per meglio dire, impadronirsene per esserne più sicuri. E qui viene un periodo lungo abbastanza, durante il quale i Grimaldi sono cacciati o tornano e la plaga monacense muta padrone ad ogni piè sospinto. Nel 1402 i Grimaldi riacquistano il loro feudo, e nel 1407 scoppia di nuovo un uragano sul loro capo a proposito del possesso della Turbia e di altre porzioncelle di territorio sulle quali i duchi di Savoia pretendevano avere dei diritti. L'uragano passò allo stato cronico dopo qualche lustro e durò nientemeno che tre secoli, perchè la quistione non venne definita che dal trattato di Utrecht.

Nel 1505 c'è una terribile tragedia in questa famiglia principesca, la quale mi tenta troppo per i suoi colori forti perchè io resista al desiderio di raccontarla ai miei lettori.

Nel 1493 era salito al trono monacense Giovanni Grimaldi II; ma suo fratello Luciano lo assassinò nel 1505. Passarono dieci anni e Luciano credeva di poter godere oramai in pace il frutto del suo fratricidio, tanto più che avendo dovuto Monaco, in quei dieci anni subire un assedio per parte dei Genovesi, Luciano aveva dato prove di grande coraggio ed era riuscito (anche coll'aiuto di tremila francesi capitanati da Yves d'Allègre) a liberare la città e a sconfiggere il nemico.

Ma Luciano s'ingannava. — Una sua sorella, Francesca Grimaldi, aveva sposato Luca Doria, signore di Dolceacqua. Da questa unione era nato, primogenito, Bartolomeo, il quale giurò vendetta a Luciano, non già per l'assassinio dello zio commesso da costui, ma per i ritardi maliziosi che Luciano adoperava nel rimettergli la parte d'eredità lasciatagli dalla madre.

Per vendicarsi Bartolomeo ricorse ad uno stratagemma. Egli mandò a Monaco parecchi suoi amici, i quali pregarono Luciano di dar loro asilo perchè eglino erano stati cacciati da Oneglia. Luciano li accolse senza diffidenza e ben presto vide anche arrivare il nipote medesimo. Il nipote diceva che era diretto verso la Francia, desiderando di prendere parte alla spedizione che Francesco I preparava contro i Milanesi.

Appena egli giunse, Luciano lo invitò ad assistere al sagrifizio della messa nella cappella del castello; egli rifiutò dicendo che aveva già sentito messa alla mattina. Luciano mosse solo verso la cappella e Bartolomeo potè intrattenersi così, per tutto il tempo della cerimonia religiosa, coi propri amici, nella galleria del palazzo.

Dopo messa si andò a mensa; Bartolomeo ebbe il posto d'onore, ma Luciano si accorse ch'egli non mangiava e che aveva il volto pallido e contratto da un'espressione strana. Lo zio attribuì lo stato del nipote alla tristezza della partenza, e dopo averlo invano incoraggiato a prender cibo, gli pose fra le braccia uno dei propri figlioletti, come per distrarlo. Ma Bartolomeo cominciò allora a tremare in tal guisa che furono obbligati a togliergli il fanciullo d'in su le ginocchia, quasichè temessero ch'egli avesse a lasciarlo cadere a terra.

Al levar delle mense Bartolomeo pregò lo zio a volergli dare le sue istruzioni per il viaggio di Francia; eglino si recarono insieme entrambi ad un gabinetto posto in fondo alla galleria, dove Luciano aveva l'abitudine di scrivere e di dar passo alle proprie faccende. Là zio e nipote s'intrattennero qualche tempo a proposito del prossimo viaggio, quando un maggiordomo venne ad interrompere il loro colloquio annunziando al padrone che erano in vista quattro galee dirette verso il porto. — Bartolomeo saltò su a dire: — Sono quattro galee le quali fanno parte della squadra di Andrea Doria, mio cugino!

E tosto si pose a scrivere una lettera al comandante della piccola flotta, invitandolo ad entrare nel porto per ricevervi delle comunicazioni importanti.

Scritta la lettera la mostrò a Luciano, poi la rimise al maggiordomo raccomandandogli di portarla egli medesimo a destinazione con un battello, ma si facesse accompagnare, ad ogni evento, da buona scorta di soldati.

Di tal guisa egli riuscì ad allontanare dal palazzo una dozzina d'armigeri necessari all'armamento della scialuppa.

Prese tali misure, Bartolomeo Doria fece uscire tutti i valletti che si trovavano nella galleria, eccettuato uno schiavo negro, il quale rifiutò ostinatamente d'andarsene, malgrado ogni minaccia.

Luciano sedette allora presso lo scrittoio, e il nipote, rimasto in piedi, fingeva di rovistare le penne che vi erano sparpagliate, quasi in atto di volere scrivere ancora, quando un sicario di San Remo, venuto a Monaco con Bartolomeo, entrò repente nel gabinetto, seguito da un accolito. — Un momento dopo, lo schiavo negro, che si era rifiutato ad allontanarsi, abituato com'era a non abbandonar mai il padrone, lo udì gridare forsennatamente a più riprese: « Ah traditore! Ah traditore! »

Egli si avvicinò al gabinetto, ne semiaperse l'uscio senza osare di avanzarsi, e vide il Doria, il quale, gettato a terra Luciano e avendogli posto un ginocchio sul petto, prima gli immergeva un pugnale nella gola, poi gli crivellava il corpo di ferite.

Gli amici e i domestici dell'assassino, che stavano all'agguato, accorsero armati fino ai denti e circondarono Bartolomeo, il quale, lasciando il cadavere della vittima, sguainata la spada, uscì dal gabinetto brandendola e gridando: *Ammazza! Ammazza!*

Questo grido fu ripetuto da tutti i satelliti ch'egli aveva mandati a Monaco alla chetichella qualche tempo innanzi, e i soldati che custodivano il palazzo furono disarmati e dichiarati prigioni. Bartolomeo e i suoi riuscirono ben presto a impadronirsi di tutto il castello, ad eccezione del gran terrazzo, dove alcuni servitori si erano asserragliati, pronti ad una resistenza disperata. Di lì eglino gettarono agli abitanti il grido d'allarme. Gli abitanti risposero a quel grido, e si precipitarono armati verso il castello. Bartolomeo e i suoi ne chiusero tosto le porte e fecero il segnale convenuto alle quattro galee ancorate dietro il Capo d'Aglio: ma il segnale non venne veduto.

Gli abitanti sfondarono le porte del palazzo e attaccarono gli assassini fortificati nel castello. Allora Bartolomeo si mostrò agli assalitori e chiese di parlamentare. Egli cominciò per protestare che aveva agito in nome di Maria di Villanuova, sola sovrana legittima del paese, e soggiunse che fra tre ore quattrocento uomini sarebbero venuti per occupare la città in nome di quella principessa, dalla quale, egli diceva, Monaco poteva aspettarsi i migliori trattamenti. — In pari tempo egli fece trascinare il corpo di Luciano fino alla metà dello scalone, perchè gli abitanti non volevano prestar fede alla sua morte.

Le ragioni di Bartolomeo valsero a nulla; il popolo in massa lo coprì d'imprecazioni e d'ingiurie e giurò di volerlo o vivo o morto. In tale critica situazione, Bartolomeo, non vedendo arrivare la flotta genovese, offerse d'andarsene purchè venisse concessa salva la vita a lui e ai suoi.

E il popolo acconsentì.

***

Nel 1533 abbiamo un fatto strano assai. — Carlo Quinto, nella sua seconda visita a Monaco, vi ebbe tali accoglienze che (secondo la leggenda) gridò alla popolazione osannante sotto al balcone del palazzo dove prendeva il fresco dopo il pranzo, nientemeno che queste parole:

— Abitanti di Monaco, io vi faccio tutti nobili!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 7.

BENIAMINO

STORIA DI UN NOME E DI UN UOMO (*)

RACCONTO
di
STANISLAO CARLEVARIS

IV.

(Seguito)

***

Qui vien proprio a punto di rimettere in scena il padrino del nostro protagonista che abbiamo trascurato alquanto.

Quell'egregio personaggio, essendo del resto morto e sepolto, e tornato come materia in circolazione col resto della materia che compone questo mondo, non potrà avercela a male, e darci un gran fastidio.

Se poi *al di là* di un uomo v'ha realmente qualchecosa che gli sopravviva oltre quello che va man mano decomponendosi sotterra e mutandosi in viole od in cipolle...

Se insomma c'è per aria uno spirito del signor Beniamino, è certo che gli spiriti devono essere gente di spirito, e quello del suddetto signore non verrà a turbarci mentre proseguiamo questo racconto, nè a metterci lo scompiglio sul tavolo perchè non si è detto a suo luogo quanto segue:

Il signor Beniamino padrino di Beniamino Z, come si sa, era quel che si chiama ordinariamente un *originale*.

In Inghilterra più correttamente dicono un *whimsical man* — lo notiamo così per darci un'aria di aver imparato l'inglese. Aveva continuato a tenere il broncio col figlioccio per un pezzo dopo la sua scappata del 1860, ed il signor Z invano gli aveva scritto che Beniamino, reduce, si era messo a studiare, a lavorare.

Il padrino non ne aveva più voluto sapere del figlioccio — il che a Beniamino era, se non indifferente del tutto, almeno di mediocre importanza nella vita.

Allorchè fece la sua solenne comparsa alle Assise, il padrino n'ebbe notizia dal padre di Beniamino, ma contemporaneamente alla di lui lettera ricevette tre numeri del *Merlo*.

Superfluo il dire chi fossero i tre che, uno all'insaputa dell'altro, avevano avuta quella buona idea.

Non n'ebbero però l'esito che se ne attendevano. Il signor Beniamino era uomo d'ordine, e non aveva per i giornaletti come il *Merlo* che un odio profondo. Quindi, in una lettera scritta al signor Z padre, v'era, fra le altre, questa frase che la può riassumere:

« È un onore per il mio figlioccio essere attaccato da un libello simile; spero che a quest'ora egli avrà preso a scappellotti quelli che lo insultarono, o si sarà rivolto ai tribunali. »

Non vedendo farsi cenno di nulla di simile, il signor Beniamino scrisse un'altra lettera fulminante al signor Z, lettera che questi non mostrò al figlio di certo. Il vecchio deplorava di essere inchiodato sulla sua poltrona dalla gotta, e non poter venire a Torino per tirar lui le orecchie a quelli che gettavano il fango su di un nome che egli portava.

Il resto si lascia immaginare al lettore.

Nuova interruzione quindi nelle relazioni fra padrino e figlioccio.

Ma appena uscito il *Corriere delle Alpi* — così si chiamava il defunto giornale di Beniamino — ecco rifarsi vivo il signor padrino, al quale il figlioccio, in segno di deferenza, faceva spedire i numeri.

E non v'era distribuzione di lettere in cui gl'impiegati non trovassero da mandare al *Corriere delle Alpi* una busta — mai affrancata — la quale racchiudeva le idee del signor Beniamino *senior* sulla politica, sull'amministrazione, saggi di poesie del maestro comunale, consigli d'igiene del medico condotto, esperienze chimiche dello speziale, e perfino epigrammi latini del pievano!

Beniamino riceveva tutta questa grazia di Dio sospirando — metà ne inseriva, cercando farla comparire il meno possibile agli occhi dei lettori, cercando attenuare l'effetto delle elucubrazioni del padrino coll'affibbiare loro un cappello che le diceva provenire da un « illustre personaggio. »

Ma l'altra metà — quella che assolutamente gli scrupoli di coscienza gli impedivano di dare in stamperia — gli valeva ramanzine su ramanzine, e rimproveri, e minaccie « di togliergli l'appoggio delle persone oneste ed autorevoli che incominciavano ad apprezzare il nuovo organo. »

***

La notizia della morte del *Corriere delle Alpi* giunse come una tegola sul capo del signor padrino. Proprio mentre stava scrivendo uno studio sulla questione d'Oriente, destinato a darle la tanto attesa soluzione, — proprio mentre aveva lì sul tavolo un bel mucchietto di altri preziosi manoscritti da inviare, fra cui un epigramma del pievano e una meravigliosa scoperta dello speziale, che aveva trovato il modo di utilizzare i tappi di bottiglie usati per la illuminazione!

Proprio nel giorno in cui egli aveva assicurato ad un crocchio di conoscenti che il *Corriere delle Alpi* si tirava a ventiquattromila esemplari, non contando le dodici copie che Beniamino gli spediva *gratis*!

Proprio nel giorno in cui, sotto il sigillo del segreto, aveva comunicato ai più intimi — i quali, sempre sotto quel sigillo inviolabile, lo avevano ripetuto a tutto il paese — che il *Corriere delle Alpi* aveva molta influenza nelle alte sfere, e i ministri lo leggevano attentamente quando stavano radunati a Consiglio!

Povero signor Beniamino! Non crediate che se le inventasse lui codeste panzane. Erano fabbrica di Marco Arnoldi, che talvolta si divertiva a rispondere lui ai corrispondenti del giornale, e infilava frottole su frottole colla sveltezza con cui una ragazza di Murano infila margheritine. Il padrino di Beniamino aveva ricevuto così parecchi vezzi infilati da Marco, e il brav'uomo aveva prese per vere perle le conterie di quel bell'umore.

***

Risultato:

Una lettera di poche righe, ma dove il signor Beniamino *senior* esprimeva tutta la sua indignazione in termini *ad hoc* per quello che giudicava un tiro fattogli da quel perfido figlioccio, indegno del nome che gli aveva imposto al fonte battesimale.

La lettera terminava con una maledizione in piena regola e con queste parole:

« Già — ho avuto torto a non credere alla prima impressione. Appena lo vidi, in fascie, fra le braccia della balia, la sua fisonomia mi apparve quella d'un birbante matricolato! »

V.

Quattro parole, dedicate, a mo' di intermezzo, alle signorine Euterpe e Lucrezia, che in meno di tre mesi di distanza dall'una all'altra acquistarono, col debito intervento dell'autorità civile e religiosa, il diritto di chiamarsi signore. La prima era dal fato destinata a sposare il suo maestro di pianoforte, il quale, a forza di aver sott'occhio le mani della sua allieva, si innamorò della medesima, e chiese la destra a papà Z che si affrettò ad accordargliela, deplorando di non esser mussulmano ed in paese mussulmano per accordargli, cogliendo l'occasione, anche la mano di Lucrezia.

***

Lucrezia, dal canto suo, specialmente dopo il matrimonio della sorella, trovava assolutamente insoffribile la sua posizione in società, e pensò bene provvedere da sè per cambiarla, accettando il cuore di un commesso di papà — giovane intraprendente, che ballava a meraviglia, vestiva come un principe, pieno di spirito — aveva persino scritto uno stupendo sonetto per le nozze della signorina Euterpe, che era stato giudicato da uno degli invitati al pranzo degno di star vicino ai sonetti di un certo *Patriarca*, di professione canonico, e il quale aveva così molto tempo da perdere...

Papà Z, per questo secondo imeneo, si era veramente fatto tirar alquanto per l'orecchio. Ma Lucrezia l'aveva spuntata passando in breve corso di tempo dalla malinconia ad una specie di cupa disperazione che finì per pigliare una forma violenta — sì che i mobili e le stoviglie di casa Z ne soffrivano non poco.

Quindi anche Lucrezia fu spedita col dovuto corteo di carrozze da nolo al municipio ed alla parrocchia, poi rimessa nelle mani del legittimo suo compagno per tutta la vita dalla signora Z, che da buona madre che sa le convenienze sociali versò una dose sufficiente di lagrime e abbracciandola, per l'ultima volta, fanciulla, le raccomandò caldamente di ricordarsi, nel corso della vita coniugale, del nome che portava e degli obblighi che le imponeva.

***

Noi rispettiamo tutte le opinioni, anche in fatto di storia antica. Quindi non sofisticheremo sull'ammirazione della signora Z per Lucrezia romana, e sul consiglio dato alla figliuola di modellarsi su di lei. E ci guarderemo bene dal farci l'organo di quei scettici maligni, i quali osservano che Lucrezia poteva risparmiarsi l'incomodo di bucarsi la pelle, facendo dire a quella razza di cane di Tarquinio, dalla cameriera, che non era in casa, o almeno, fatta la frittata, risparmiare al marito certe confidenze che neanche ad un romano antico potevano tornar gradite.

***

E per tutto il corso di questo racconto non ci accadrà più di parlare delle due giovani sorelle. Giova sperare che abbiano fatto felici i rispettivi consorti; e per Euterpe, avuto riguardo al nome ed alla qualità dello sposo, si potrebbe esprimere la fiducia che siano vissuti e vivano in armonia.

(*Continua*).

(*) *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.*

Questa sera prenderà parte agli esercizi anche il signor Sühr padre.

× **Teatro Balbo.** — Gli amatori di giuochi acrobatici e di lavori equestri hanno anche in questo teatro il loro tornaconto.

Il sig. Steckel cerca ogni mezzo per accaparrarsi le loro simpatie. Egli ha scritturato una distinta famiglia inglese di cavallerizzi nominata Boorn.

Esordirà quanto prima.

Oltre a questa è atteso per venerdì il famoso lottatore francese Achille, *l'uomo il più forte d'Europa*.

A chi si sente di atterrarlo egli darà in premio lire 600 in oro che verranno depositate durante la gara.

Avanti dunque o Ercoli piemontesi!

× **Veglioni al caffè Romano.** — Il sig. Romano, facente parte del Comitato direttivo per il primo Concorso internazionale di musica che avrà luogo a Torino nel prossimo giugno, ha riconosciuto la necessità di venire in aiuto al fondo per le spese occorrenti che si va formando con pubbliche sottoscrizioni. Egli ha deciso a tale scopo di aprire il suo salone ad una serie di balli *paré-masqués*, il cui provento netto sarà devoluto a favore del Comitato suddetto.

Crediamo inutile aggiungere che il salone sarà addobbato colla massima eleganza e che l'orchestra corrisponderà alle esigenze del pubblico.

Il primo ballo avrà luogo il 9 corrente.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Farina S. — *Il marito di Laurina*, L. 2.
Jacopo. — *Confessioni di uno studente*, L. 1.
Costanzo G. A. — *Gli eroi della soffitta*, L. 1 50.
De Silvestri — *Le piante pratensi*, ecc. (500 disegni dal vero), L. 12.
Fabre F. — *Mon oncle Célestin*, L. 3 75.
D'Artigues M^r. — *Lettres de femmes*, L. 3 75.
Daudet Alph. — *Le petit chose, histoire d'un enfant*, L. 3 25.
Dumas A. fils — *Antonine*, L. 1 25.
Assollant — *Un mariage au couvent*, L. 1 25.
Murger. — *Le roman de toutes les femmes*, L. 1 25.
Laboulaye. — *Paris en Amérique*, L. 3 75.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 7 1/2 — (Lettera A) — *Amleto*, opera — *Dzohara*, ballo.
Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Giorgio Nano marchese di Ceva.*
Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sühr.
Gerbino, o. 8 — *Il Conte Rosso.*
Alfieri, o. 8 — *Il processo Veauradieux — O bere o affogare.*
Rossini, o. 8 — *Le fasseuse al bal d' Scribe — 'L ritorn da l'America.*
Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.
D'Angennes, o. 8 — *I proget d'Monssù Pongon* — Serata d'onore dell'attore Carlo Marchisio.
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *I francesi in Prussia — L'arbre de Noël*, ballo.
Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.
Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.
Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.
Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Martedì, 8 febbraio.

Cesare Cantù sta bene. — È ammirevole l'accordo con cui i giornali francesi si sono dato la mano per annunziare una improvvisa morte di Cesare Cantù. Probabilmente lo scappuccio nacque dall'aver essi sentito, nei giorni passati, nominare il comune di Cantù a proposito della morte di Eugenio Corbetta. I nostri confratelli sono sempre famosi a conoscere la nostra topografia.

Del resto, Cesare Cantù, non ostante i suoi 75 anni, sta benissimo e, quel che è più meraviglioso, seguita a lavorare come un giovinotto (di quei che lavorano, intendiamoci), pronto a far la necrologia a quanti han premura d'andare all'altro mondo.

Anche i giornali inglesi hanno anticipato di qualche giorno la morte di un illustre: di Thomas Carlyle, di cui parecchi hanno stampato il necrologio quando l'autore della *Rivoluzione francese* dava ancora speranze di miglioramento.

Beneficenza. — Il Consiglio di reggenza della Banca Nazionale anche in questo anno ha accordato un'elargizione di L. 250 al Collegio degli Artigianelli. La Direzione dell'Istituto adempie al gradito dovere di porgere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

— La Banca Nazionale, sede di Torino, volle benignamente concorrere in quest'anno con L. 400 al mantenimento dei poveri sordo-muti nel R. Istituto.

Di tale atto generoso, che non può a meno di guadagnare al benemerito Consiglio di reggenza la simpatia di quanti desiderano soccorsi i bisognosi, la Direzione dell'Istituto, riconoscente, ne rende pubbliche grazie a quel filantropico Consiglio.

— L'Istituto della Sacra Famiglia ringrazia l'onorevole Consiglio di reggenza della Banca Nazionale dell'elargizione che si piacque di fargli di L. 100.

Accademia di scherma. — Brillantissima è riuscita l'accademia di scherma data dalla Società d'istruzione militare e di beneficenza dell'ex-Guardia Nazionale di Torino. La vasta sala di via Principe Amedeo era affollata di spettatori, fra cui numerose ed eleganti le signore. Assistevano in prima fila il generale Colli ed il conte Ricardi di Netro. Di assalti vi furono circa una dozzina e ci duole non conoscere il nome di tutti quei valenti che vi presero parte riscuotendo i più fragorosi e meritati applausi.

Quanta balda gioventù addestrata con grazia e vigore, speranza di generazioni di forti!

Rallegrava lo spettacolo uno scelto concerto, ancor esso assai applaudito.

Aspiranti segretari comunali. — Elenco degli aspiranti alla patente d'idoneità per l'ufficio di segretario comunale, col risultato dell'esame subito presso la Prefettura di Torino nei giorni 10 e seguenti dello scorso gennaio:

Araldo cav. Giovanni Battista, fu Giuseppe, da Paesana, punti riportati 44 — Anselmo Luigi fu Andrea, da Rocchetta-Cairo, id. 45 — Bajoni Pietro fu Domenico, da Bosconero, id. 40 — Benzi Pietro fu Giuseppe, id. 47 — Bertolazzi Vincenzo di Domenico, da Cassino, id. 43 — Bianco Ferdinando Roberto fu Salvatore, da Ceresole, id. 41 — Blanc Malacchia fu Lorenzo, da S. Marcel, id. 40 — Boarelli Francesco fu Luigi, da Costigliole, id. 43 — Boglino Bartolomeo di Grato, da Trausella, id. 44 — Brun Gio. Giuseppe Egidio di Gian Battista, da Champorcher, id. 42 — Butteri Luigi di Francesco, da Viguzzolo, id. 41 — Castagnone Enrico di Giuseppe, da Casale Monferrato, id. 40 — Catella Carlo di Giuseppe, da Campandone, id. 46 — Cavallo Giovanni Angelo fu Giovanni Angelo, da Castagnole, id. 43 — Cesio Fortunato di Vincenzo, da Finalmarina, id. 45 — Cortina Carlo fu Giuseppe, da Levone, id. 43 — Costa-Bioletti Giuseppe di Domenico, da Mezzenile, id. 48 — Dagasso Domenico di Giuseppe, da Favria, id. 41 — Daneri Carlo di Celestino, da Alpignano, id. 40 — Debenedetti Vittorio fu Samuel, da Torino, id. 40 — Gay Giovanni di Francesco, da Villa S. Secondo, id. 40 — Gay Domenico di Luigi, da Scurzolengo, id. 40 — Garrone Carlo Emanuele di Luigi, da Mossico, id. 40 — Geromini Emilio di Giovanni, da Cremona, id. 43 — Girardi Gioachino di Giacomo, da Avigliana, id. 45 — Ghiggia Francesco fu Luigi, da Strambino, id. 41 — Grandis Tranquillo fu Tranquillo, da Torino, id. 44 — Grignolo Pietro fu Luigi, da Cosseria, id. 40 — Lampo Giovanni di Giovanni Battista, da Bairo, id. 46 — Lanfranco Giovanni fu Giuseppe da Brosolo, id. 43 — Milano Giuseppe fu Giuseppe, da Montezemolo, id. 41 — Palestrini Antonio di Pietro, da Bovenengo, id. 43 — Panieri Marco Carlo fu Marco Antonio da Sparone, id. 50 — Periel Giovanni fu Pietro, da Barca, id. 40 — Re Amedeo di Luigi, da San Giorio, id. 41 — Rivalta Francesco di Angelo, da Frassinello, id. 49 — Samuel Giuseppe di Giovanni Battista, da Usseaux, id. 40 — Scagliotti Luigi di Pietro, da Carmagna, id. 44 — Scamuzzi Giorgio fu Federico, da Carmagnola, id. 43 — Sestero Natale fu Vincenzo, da Chiusa S. Michele, id. 40 — Torretta Umberto di Giuseppe, da Canale, id. 41 — Vercellano Franchino Gio. Batt. di Domenico, da Rueglio, id. 40 — Viglietta Filippo di Sebastiano, da Trinità, id. 40 — Viglione Felice fu Amedeo da S. Albano Stura, id. 42 — Vugliano Pietro Giovanni fu Domenico, da Verdignè, id. 40.

Ai candidati che ottennero meno di 40 punti non compete la patente d'idoneità.

Fuochi di paglia. — Nel pomeriggio di ieri una colonna di fumo che si levava in vista della città dalla parte di Ponte di Stura faceva credere ad un grande incendio che fosse colà scoppiato.

Accorsero infatti i nostri pompieri, ma l'incendio era limitato ad un pagliaio isolato nelle regioni di Villa Reta.

Il danno si fa ascendere ad un migliaio di lire.

Che brava fantesca! — Fu arrestata, in via Borgo San Donato, dalle guardie di P. S., certa P. Prosperina, d'anni 15, da Alba, la quale, trovandosi a servizio presso il signor Valle Giovanni, in via del Deposito, N. 9, aveva avuto modo di sottrarre alla spicciolata tanta biancheria del suo padrone per il valore di L. 600.

La Prosperina è pure accusata del furto di un biglietto da L. 50 in danno di Zelena Caterina, vecchia di 82 anni, che abita in una soffitta in via Passalacqua.

Arrestati: 3 per oziosità e vagabondaggio, 2 per disordini, 3 per questua e 2 minorenni fuggiti dal tetto paterno.

Osservatorio astronomico di Torino, 7 *febbraio* 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a.						
9 a.	730,1	+ 0,8	3,5	72	50 d.	sereno
12 m.						
3 p.	727,0	+ 8,9	6,3	61	80 d.	sereno
6 p.						
9 p.	729,5	+ 1,7	4,4	81	calma	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord: Minima — 1,9; Massima + 6,6 (in gradi centesimali)
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 9 febbraio — *Nascere del Sole* 7,31. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,36. Nascere della *Luna* 1,19 sera. Passaggio al merid. 9,12 sera. Tramonto 4,20 matt. Giorno della *Luna* 11°.

Italia. — 7 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Una rapida depressione manifestossi in Irlanda (745). Alte pressioni in Francia, Parigi 768. In Italia il barometro è salito 5 mm. al nord, abbassato di 2 in Sicilia. Pressione uniformemente decrescente dal nord al sud, 762 Torino, 755 Cagliari, Aquila e Lesina, 752 Palermo, Napoli e Cosenza, 750 Siracusa. Ieri pioggie quasi generali fuorchè alto nord, e venti deboli settentrionali. Stamane cielo nuvoloso o coperto fuorchè nel Piemonte. Venti freschi del 4° quadrante in Sardegna e Sicilia, forti di nord-est nel golfo di Venezia, deboli settentrionali altrove. Mare molto agitato a Torremiletto, agitato a Palmaria e Trieste, coste nordie meridionali e Sicilia. Probabili venti freschi del 4° e del 1° quadrante e pioggie all'estremo sud.

Lutto giornalistico.

Un telegramma da Milano ci ha testè annunziata la perdita di un egregio nostro collega della stampa, il sig. **Emanuele Calma.**

Il Calma era redattore del *Pungolo* e più specialmente della rassegna estera, al cui ufficio attendeva con un'intelligenza non comune e dignitosa coscienza.

Quanti l'hanno avvicinato hanno conosciuto in lui un ottimo cuore e l'uomo avevan amico carissimo.

Noi [illegible] fra questi e ne piangiamo tanto più l'improvvisa e dolorosa dipartita.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 7. — Lo *Standard* dice che Goschen dichiarò a Bismarck che l'Inghilterra consentirebbe ad intavolare nuove trattative colla Porta, a condizione che, in caso d'insuccesso, le decisioni della Conferenza di Berlino sarebbero considerate come aventi tutto il loro valore.

Il deputato Dewsbury ricevette una lettera contenente minaccie di morte per aver appoggiato il progetto di coercizione.

Ieri a Trafalgarsquare si tenne un *meeting* contro la coercizione.

Fu spedita una deputazione per presentare a Gladstone una petizione, ma la Polizia impedì alla deputazione di avanzarsi, e disperse la folla.

Costantinopoli, 7. — Gli ambasciatori preparano la risposta alla circolare turca del 14 gennaio.

I Greci rinforzarono alcuni punti della frontiera, ed i Turchi rinforzarono pure gli stessi punti.

Parigi, 7. — *Camera.* — Continuasi la discussione sul divorzio. Dopo un discorso importante di Renault, decidesi di passare alla discussione degli articoli.

Gazot annunzia che farà conoscere domani l'opinione del Governo sulla questione del divorzio.

Madrid, 7. — La Camera respinse, con 164 voti contro 64, una mozione di biasimo contro il Ministero pella proibizione dei banchetti democratici. Il ministro dell'Interno dichiara che si opporrà a tutti i banchetti contrari alle attuali istituzioni.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dice che nessuna Potenza accolse la proposta di una Conferenza a Costantinopoli; le Potenze esaminano sempre la proposta della Porta di negoziare a Costantinopoli fra gli ambasciatori e la Porta.

Dilke, rispondendo ad Herrington, crede che il progetto Oliphant, riguardante lo sviluppo della Palestina mediante una colonia ebrea, non sarà sanzionato dalla Porta.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO.

Continuasi la discussione della legge sopra la tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone, e sopra la tassa d'importazione.

Gagliardo si dichiara contrario alla legge, che giudica pregiudizievole ai legittimi interessi di non pochi industriali, ed inspirata da concetti erronei di leggi economiche. Opina che qualora l'olio di cotone venga escluso dai nostri mercati, si verificherebbe inoltre un grave spostamento d'interessi, si commetterebbe una evidente ingiustizia rispetto ai diversi produttori, [illegible] tasse di produzione.

Nega poi che la nostra industria olearia trovisi in decadenza a cagione della miscela. Prevede che, ove passi la legge, l'olio di cotone entrerà in contrabbando, e continuerà ad aiutare le frodi commerciali in questa materia.

Respinge pertanto la legge, anche perchè impotente a raggiungere il suo scopo.

Farina Emanuele, alle considerazioni già esposte da altri in sostegno della legge, aggiunge non sussistere le affermazioni di alcuni che le miscele d'olio di cotone siano innocue; [illegible] è accertato che in breve tempo altererebbero notevolmente le buone qualità dell'olio di oliva. Aggiunge poi che, in ogni caso, la miscela costituisce un inganno pei consumatori, ed un pregiudizio gravissimo pel commercio, essendo innegabile che la nostra esportazione olearia va diminuendo. [illegible] in questo disegno di legge la tutela della salute.

Podestà combatte i principii a cui la legge informasi, e le conseguenze probabili che ne derivano. A suo giudizio questo è dazio di protezione, anzi dazio proibitivo; oltre a ciò, intendendosi ad impedire le miscele, è stabilire un pericoloso precedente contrario al nostro sistema economico-amministrativo. Stabilire cioè una preventiva ingerenza della amministrazione governativa nel campo della industria e delle imprese private. Quali sono le perniciose conseguenze di tale provvedimento torna facile di prevedere. Pensa che, [illegible] possa giungere il giorno in cui [illegible] di impedire ogni altra mescolanza, che pure suole farsi, ad esempio dei cereali, nei tessuti, ed in altri prodotti. Chiede infine se il Ministero creda la tassa conforme allo spirito dei trattati commerciali. Egli ne dubita fortemente.

Nocito rileva che da tutti i discorsi finora pronunciati, risulta l'esistenza del male come incontrovertibile: male igienico, male economico, male fiscale, al quale è necessario rimediare, poichè le leggi penali esistenti sono assolutamente impotenti a prevenirlo o correggerlo. Il disegno di legge proposto soddisfa a questo generale bisogno. Siccome però qualche altra misura potrebbe tornare utilissima a garantire il commercio dalle miscele, presenta un ordine del giorno, pel quale limitasi il Ministero ad instituire uffizi di verificazione.

Il seguito della discussione a mercoledì mattina.

(Nostro telegr. part.)

SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 FEBBRAIO.

Il *Presidente* ricorda le interrogazioni di Cavallotti annunziate sabato; ed il *Presidente del Consiglio* prega la Camera di rimandarne lo svolgimento dopo la discussione delle leggi sull'abolizione del corso forzoso e sulla Cassa-pensioni.

Cavallotti consente.

Luporini raccomanda che si riferisca alla Camera con sollecitudine sulle petizioni pervenute alla presidenza.

Sono poi accordati altri tre congedi.

Farini proclama l'esito delle votazioni per il complemento delle Commissioni permanenti.

Risultarono eletti commissari presso l'Asse ecclesiastico in Roma: Della Rocca, Diego Taiani, e Zeppa; e commissari pei resoconti amministrativi Melodia e Serena.

Dietro domanda di *Cairoli* si delibera che lo svolgimento dell'interrogazione Cavallotti sulle spese occasionate dal viaggio reale in Sicilia abbia luogo dopo la discussione del corso forzoso.

Su proposta della Giunta per le elezioni è annullata l'elezione dell'onor. Glisenti a deputato del Collegio di Salò, e il Collegio dichiarato vacante; conformemente alle conclusioni della Giunta stessa è convalidata l'elezione dell'on. Gori-Mazzoleni nel Collegio di Subiaco.

Il *Presidente* proclama l'esito della votazione per la nomina dei nove membri mancanti della Commissione generale del bilancio.

Riuscì eletto a primo scrutinio soltanto l'on. Grimaldi.

Si procederà a ballottaggio tra gli onorevoli Berti Domenico, Morana, Mattei, Baratieri, Serena, Lacava, Vacchelli, Martini, Plebano, Lugli, Simonelli, Cordova, Ferrati, Coppino, Favale e [illegible].

Indi *Nicotera* svolge la sua proposta di legge per convertire in legge un decreto concernente il [illegible] della Morena in Cava dei Tirreni, che viene presa in considerazione.

Si riprende poi la discussione del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Luzzatti rammenta aver detto che è necessaria l'abolizione alle due condizioni, del pareggio finanziario dello Stato e del pareggio economico del Paese.

Dice che l'America settentrionale ci indicava i metodi più naturali per procedere all'abolizione.

Descrive la grande prosperità economica ed industriale degli Stati Uniti, e le loro riserve metalliche sempre crescenti, e si domanda se l'Italia può ripetere l'esempio di quella nazione.

(Agenzia Stefani).

Riconosce i segni della prosperità economica crescente presso di noi, che accennano ad un miglior avvenire. [illegible] la riforma doganale del 1878. Però non bisogna esagerare questi vantaggi, ed è prudente l'additare taluni inconvenienti probabili, nonchè possibili.

[illegible]

Domanda a se stesso se, uscendo dal corso forzoso, il capitale sarà più caro od a miglior mercato, e come le Banche subiranno le conseguenze dell'abolizione. Opina che non si possa far a meno di qualche speciale disposizione in tale materia. Esamina pertanto la legge proposta in rapporto alla circolazione monetaria, il cui regime sarà probabilmente perturbato e pieno di inconvenienti, se in tempo utile non si provvede a far sì che sia accresciuta la dote dell'oro e scemata quella dell'argento. La esuberanza di questo secondo metallo recherebbe danni gravissimi ai nostri cambi internazionali, e perciò, tanto per ovviarvi, quanto per provocare dal Ministero dichiarazioni che rivelino la sua politica monetaria, riserbasi di presentare parecchi emendamenti in proposito. Vi è spinto dai dubbi sorti in lui circa le disposizioni del Ministero rispetto al mantenere, ovvero variare l'antico rapporto fra l'oro e l'argento, e, qualora venisse variato, circa il prossimo avvenire della nostra circolazione monetaria.

Sono dubbi che spera il Ministero dileguerà, promettendo, non fosse altro, di far sì che la circolazione risponda ai desiderii e ai bisogni della popolazione in utile proporzione fra l'oro e l'argento.

Quanto a sè, opina che fin d'ora converrebbe spingere il passo innanzi nel regime monetario, onde prevenire le eventualità possibili, che si verificheranno nel 1885, quando cesseranno le convenzioni internazionali, e può succedere un ragguardevole deprezzamento dell'argento.

Gli sembra che [illegible] gioverebbe disporre perchè l'incasso delle nostre tesorerie fosse in proporzioni d'oro maggiori di quelle d'argento, e che i cambi seguissero in ragione almeno uguale.

Conforta infine il Ministero a prendere, in questa transizione dal corso forzoso alla libertà, tutte le cautele necessarie ad ottenere che il passaggio si faccia con la minore perturbazione possibile.

Lo eccita altresì a considerare i pericoli possibili della notevolissima somma di carta-moneta, che tuttavia resterebbe in circolazione, se con fondi di ammortamento e speciali economie non si provvedesse al suo graduale ritiro. Vorrebbe pure che il Ministero non tralasciasse di mantenere la questione della fiscalità applicata alle funzioni di credito, che sarà necessaria quando esso cesserà. Rallegrasi, ad ogni modo, col Ministero e colla Camera di questo audace ed utilissimo provvedimento che sta per prendersi a profitto del Paese.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO.

Adottasi a scrutinio segreto il progetto di legge per la riforma giudiziaria in Egitto.

Cannizzaro interpella Baccelli circa gl'intendimenti del Governo relativamente al complemento degli istituti scientifici dell'Università di Roma e la loro congiunzione sul Viminale. Esprime voti pel sollecito adempimento dei piani e delle promesse circa tale oggetto.

Baccelli dice dispiacergli di non poter rispondere adeguatamente ai desiderii del preopinante. Loda il concetto di riunire gl'istituti. Il [illegible] scelto dal prof. De Notaris per piantarvi l'Orto botanico venne riconosciuto non adatto. Inoltre [illegible] contrastano in qualche modo al progetto accennato dal senatore Cannizzaro.

Egli farà il possibile onde armonizzare gli interessi della scienza cogli interessi della città della capitale del regno.

Cannizzaro ringrazia.

Pantaleoni interpella Baccelli circa l'ordinamento dell'insegnamento superiore.

Baccelli dichiara che il Consiglio superiore non farà che trasformarsi, e che [illegible] le Università, si renderà inutile la istituzione di Università libere. [illegible]

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari)

Mattino — 7, ore 7,5 pom.

= *Movimento giudiziario.* — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia di stasera pubblica il seguente movimento giudiziario:

Demartini è nominato procuratore del re al tribunale di Vercelli.

Pallieri, procuratore del re, è traslocato dal tribunale di Bobbio ad Acqui.

Campeggi, id. da Acqui a Sondrio.

Bazzini, id. da Como a Bobbio.

Messa, giudice del tribunale di Vercelli, è traslocato a Novara.

Anselmi, id. da Frosinone a Vercelli.

Balle, pretore di Porta Comaro, è traslocato a Montechiaro d'Asti.

Spougati è nominato pretore a Porta Comaro.

Robone è nominato cancelliere presso il tribunale di Alessandria.

Cabella, vice-cancelliere dello stesso tribunale.

Guaschino, notaio a Casale, è traslocato a Frassinello.

MILANO.

(Nostro teleg. part.)

Mattino — 7, ore 7,30 pom.

= *Funerali ad Emanuele Calma.* — Oggi ebbero luogo i funerali al compianto redattore del *Pungolo*, Emanuele Calma. Facevano parte del funebre corteo molti giornalisti.

Bignami, redattore del *Pungolo*, lesse una commovente commemorazione del defunto a nome del direttore Fortis, che è assente da Milano.

Il prof. De Castro lesse un sonetto.

Il Calma ha il più sincero compianto in tutti i suoi amici.

LUIGI ROUX *Direttore*.
ENRICO FRANCHO *gerente*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA MUSICALE

Carmen, di Giorgio Bizet, *al Regio*.

Ho avuto la viva tentazione di occuparmi oggi in appendice dei numerosi ed interessanti concerti della quindicina piuttosto che della *Carmen*, perchè trovo poco gusto a dimostrarmi così spesso, come mi tocca in quest'anno, in opposizione col giudizio della maggioranza, per quanto, a parte la modestia, possa poi riuscire discretamente soddisfacente il vedere che le opinioni del pubblico su qualche spartito possano cambiare radicalmente, come è successo verbigrazia per la *Regina del Nepal*. Più che la tentazione, e qualche altra circostanza personale poco fortunata, potè il desiderio della Direzione del giornale, e poichè il mio modesto parere sulla *Carmen* deve comparire in queste colonne, eccolo senza fronzoli e senza osservazioni all'indirizzo di quella parte di pubblico, la quale fa del teatro costantemente una sala di conversazione e poi pretende di aver udito coscienziosamente il lavoro, nè di quei pochi rifischioni ostinati, i quali congiurano contro la riputazione di intelligente cortesia della nostra città.

Escludo i preamboli, ma non posso tacere qualche considerazione sul punto: La *Carmen* era essa adattata alle scene del Regio?

Ho udito su questa quistione cose veramente curiose la sera della prima rappresentazione; mi si permetta di giudicare non coi criteri dello spettacolo strettamente teatrale, come decorazione e come lusso di messa in scena (per quanto la presente non lasci a desiderare), ma con quelli più razionali della novità e della originalità dello spettacolo e la risposta non può essere dubbia.

Passioni, caratteri, ambiente, epoca — tutto concorre a dare all'opera del Bizet una impronta di originalità straordinaria ed insolita. *Carmen* rappresenta nel teatro melodrammatico il movimento *naturalistico* e forma uno strano e curioso contrasto colla profluvie di re e di regine più o meno indiani che minaccia ormai di inondarci tutti e dalla cui oppressione riesce difficile liberarci. *Carmen* è un audace tentativo in senso inverso, è una reazione e il principio di una reazione benefica e salutare, è il soffio potente di vita nuova portato nel teatro lirico, è il dramma quale è nell'esistenza, il dramma di tutti i giorni, di tutte le ore, non il dramma convenzionale con passioni più convenzionali ancora. Questa fu, del resto, l'accusa principale, per non dire la sola, che si fece al Bizet qualche anno fa all'epoca dell'apparizione della *Carmen*. Certi critici parrucconi si scandolezzarono non già dell'argomento in se stesso, ma dei personaggi del dramma. Come? Una sigaraia, zingara e contrabbandiera per giunta, protagonista di un'opera? Ma v'ha di più ancora; essa non si innamora punto nè di un Grande di Spagna, nè di un gentiluomo qualunque, tutta l'azione si rivolge sulla rivalità di un brigadiere e di un torero! Apriti, o cielo! Da quando in qua si era mai vista una enormezza simile? Gli è ben vero che il divino Rossini aveva preso a protagonista del suo capolavoro un *Barbiere*; gli è ben vero che il sommo Mozart aveva già prima fatta la stessa cosa celebrando le nozze di un *Figaro* qualunque.

Ma quelle erano opere buffe, non si intitolavano pomposamente col nome di dramma, non finivano con un omicidio!

Gli è ben vero che, passando nel campo morale, il sommo Donizetti non s'era peritato di musicare le avventure amorose di *Lucrezia Borgia* che coltava i mariti a decine e gli amanti a centinaia, e che il poderoso Verdi era andato ancora più oltre immortalando col *Rigoletto* il tipo di un buffone, e colla *Traviata* quello di una cortigiana; ma Lucrezia Borgia era una duchessa, Rigoletto il buffone di un principotto e Violetta una cortigiana di alto bordo che aveva dato fondo a milioni: l'azione non succedeva fra il popolo: l'epoca era remota, indefinita — e poi i personaggi parlavano un linguaggio speciale ed avevano cura di nascondere sotto il velo di metaforiche parole i pensieri più laidi ed osceni — la moralità e il buon costume erano salvi! *Carmen* invece si permette il lusso di due amanti: magari fossero contemporanei! Ma no! essa ha l'impudenza di dire spiattellatamente al suo primo drudo che può liberamente rivolgersi altrove, perchè essa più non l'ama.

Si può ideare una sfacciataggine maggiore di questa? E con ciò non un rimorso di coscienza, nemmeno il più piccolo pentimento. Tutt'altro! Essa preferisce di lasciarsi pugnalare piuttostochè mentire ipocritamente, piuttostochè fingere un amore che più non sente! E la musica dovrebbe prestare il suo concorso a simili laidezze? sollecitare così le passioni perverse della moltitudine? Questa è la sua nobile missione

Queste ad un dipresso furono le accuse prodigate al Bizet dai critici francesi, che per meglio riescire nel loro intento, di seppellire per sempre l'opera ed il suo autore, ebbero l'avvertenza di indicare il Bizet come uno dei più strenui campioni del grande spauracchio di ogni patriota francese: di Wagner.

Il colpo però non riuscì che in parte: in sulle prime il pubblico, spaventato da tutto l'ammasso di roba indigesta dei *feuilletons* dei giornali, timoroso di parere immorale e senza principii, e, quel che più è, prussiano, fece un'accoglienza piuttosto fredda, quasi ostile alla *Carmen*; poi le bellezze della musica e dell'argomento la vinsero su qualunque altra preoccupazione — ed il successo di *Carmen* si affermò sempre più entusiastico ed imponente. I grandi teatri di Londra, di Berlino, di Vienna, di Monaco apprirono larghi i battenti alla zingara, riguardata dapprima con tanta diffidenza — e tante furono le riproduzioni dell'opera, tanti furono i suoi trionfi.

Questa circostanza dei successi che la *Carmen* trovò dovunque, non può in buona fede venir contestata: e spiego le parole *buona fede*, perchè altri non creda che io voglia discendere ad alcuna di quelle personalità che non entrano mai nel mio sistema nè qui nè altrove; la buona fede si riferisce soltanto a tutti quei semidei del moderno areopago dell'arte francese, i quali vedevano nel Bizet un poderoso competitore al quale bisognava imbarazzare la strada. Oggi il povero Bizet dorme il sonno eterno ed a lui come al Berlioz possono rendere almeno adesso giustizia piena ed intera.

Ma del carattere e delle vicende della *Carmen* io mi trovo aver detto a sufficienza per giustificare la probabilità che anche fra noi le fossero favorevoli i fati; e se vengo al giudizio sul lavoro *a posteriori*, dopo l'esame dello spartito e qualche audizione coscienziosa, non posso a meno di ripetere la mia personale opinione che la *Carmen* sia veramente una notevolissima manifestazione dell'arte moderna.

Naturalmente il quadro è ristretto, l'ambiente è limitato; ma quanta varietà di accenti, quanta ricchezza di tinte nei primi atti, quanta verità d'espressione drammatica negli ultimi; ed appunto a questi pregi, ricca ed abbondante la melodia, conservato perfettamente il carattere essenzialmente ritmico, senza ripudiare alcuni canoni moderni che si riferiscono, direi, alla logica del sentimento, ed i contrasti resi felicemente coi più opportuni coloriti, con uno strumentale che è un'opera finissima di cesello.

Tutti i cori, del primo atto segnatamente, sono pieni di movimento e di brio; fra tutti ve ne ha uno che è di nuova bellezza da capo a fondo, ed è quello del *Liese fumo* delle sigaraie, che è un vero peccato sia passato inosservato; nel quarto atto la parte corale ha la medesima festività, e non serve a menomarne il valore la circostanza che in qualche operetta francese non si riscontrino tinte analoghe.

Un'analisi anche superficiale ci farebbe trovare, oltre l'eccellenza della parte corale, che è sempre una delle pietre di paragone dei compositori, e l'eleganza finissima costantemente della veste istrumentale, pagine peregrine: nel primo atto il duetto fra Don José e Micaela, le due canzoni di Carmen ed il suo duetto col tenore; nel secondo la canzone boema, l'aria di Escamillo, il quintetto, il duetto fra tenore e soprano nuovo di forma e condotto mirabilmente, ed il finale, dove alcune frasi già udite sono amplificate con effetto nobile e sicuro. Non parlo dell'atto terzo che fu discretamente apprezzato, quantunque uno dei punti principali, il terzetto, per assoluta insufficienza di una delle parti — sia andato completamente a rotoli, come avviene quando le voci non solo non si fondono, ma si sentono troppo quando non si devono sentire e mancano quando si devono delineare fortemente; anche in quest'atto le bellezze sono innumerevoli sotto moltiplici rapporti; quivi il dramma torreggia e la musica ne segue la serietà e ne raggiunge l'altezza, mantenendovisi nell'atto quarto e specialmente in tutto il tratto che segue l'entrata nel circo di Escamillo.

L'esecuzione della *Carmen* non è stata, le dico anch'io, una perfezione; ma da ciò ad asseverare che il concerto non fosse maturo, che degli interpreti quasi nessuno sia sufficiente, a mettere in istato d'accusa chi presentò lo spettacolo, come vorrebbero fare i soliti intendenti, i quali hanno avuto il torto massimo di non prestare alcuna attenzione, ci corre e ci corre assai. Al postutto, la prima sera le intenzioni ostili di certuni erano abbastanza evidenti, e circolava pel teatro quell'atmosfera di diffidenza che è fatta apposta per paralizzare l'ugola ai cantanti; il pubblico, una parte almeno, era in aspettativa, più che altro, di qualche menomo incidente che desse la stura alla manifestazione del suo omai cronico ed inesplicabile malumore.

Contuttociò piacque e riscosse meritati applausi la signora Vanda-Miller, protagonista, nella sua parte difficilissima, e la critica dove riconoscere in lei molti pregi; la sua voce non è sempre di timbro simpaticissimo: è copiosa però, e si piega benissimo alle varie espressioni; la pronunzia è chiara, come non sempre accade, non solo alle cantanti forestiere, ma neanche alle nazionali; buona la fraseggiatura, buono il modo di sottolineare senza esagerazione, elegante il portamento, ottima ed intelligentissima l'azione scenica.

La signora Bordato ha personificato la poetica figura di Micaela in modo perfetto addirittura, ed è stata l'unica veramente incensurata da tutti; il suo canto soave, purissimo, intonato, si disegna come una mesta visione su quel fondo un po' cupo di zingari e di contrabbandieri; a lei tutti gli omaggi, senza restrizione, del pubblico, anche dei più incontentabili uditori, e della stampa.

La Mei ha ottenuto del pari tutti i suffragi in una modesta parte, in quella di Mercedes, alla quale ha dato uno spicco notevolissimo: la sua voce fa l'effetto di un balsamo quando vi giunge all'orecchio ed all'animo vicino a qualche altra che fa l'effetto contrario, ed anche in una minima parte si può giudicare del suo corretto modo di porgere col quale conforta gli invidiabili mezzi naturali.

Il baritono Maurel(?) conservò inalterate le giuste simpatie del pubblico, fu un Escamillo pregevolissimo, applaudito in ogni pezzo, e con ragione.

Il tenore D'Avanzo trovò molto contrastato il cammino, finì per aver ragione e l'ottenne con una voce robusta, estesa e sicura, con uno zelo scenico notevole, e può vantare il suo successo indiscutibile confermato la seconda sera come una bella battaglia guadagnata in carriera.

Il basso Viviani, in una parte umile ancor esso, cantò ed agì colla nota coscienza d'artista: ed a mio modo di vedere il tenore Bertocchi non meritava censure così severe come quelle che gli toccarono: la prima sera chi non perse un po' la bussola fu bravo davvero, ed il Bertocchi al postutto non era che un comprimario, il quale però sta fra i migliori, ed ha saputo farsi apprezzare ed applaudire fra noi ed anche vivamente nell'*Amleto*, per esempio.

Qui faccio punto; e se difenderei volentieri il Bertocchi che non ha se non un po' di panico la prima sera sulla coscienza, non difenderei certamente qualche altro artista più o meno assoluto che avrà buona volontà, ma che è parso assolutamente insufficiente.

Ed ora si vuole proprio una conclusione a questa chiacchierata musicale, tirata giù, ripeto, più per dovere che per gusto, perchè essa non rappresenta che un estratto di quelle considerazioni che potrei sciorinare? — Ho accennato in principio che il giudizio del pubblico sullo spartito di Boccherini(?) si era cambiato affatto in una serie di rappresentazioni; se per caso questo succedesse per la *Carmen*, opera, ripeto, di pregi reali ed altissimi e che non possono sfuggire a chi ha buona fede e coscienza artistica, la meraviglia per questo fenomeno sarebbe molto minore di quella che è stata per la *Regina del Nepal* in più d'uno, e fra gli altri in

IPPOLITO VALETTA.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Con sentenza emanata il 2 febbraio corrente, nel giudizio di subasta Fenoglio contro Pajretti, il Trib. civ. e correzionale di Pinerolo delibererà provvisoriamente i sotto indicati tre lotti alle persone ed ai prezzi infra specificati:

Lotto 1° — Casa colonica sita in territorio di Cavour, regione Zucchea, composta di stalla, fienile, cinque camere, casso da terra, alpozzo, orto e prato, di are 22,48, deliberato a Roberto Francesco, residente a Macello, per L. 2120.

Lotto 2° — Campo e prato nel territorio di Vigone, regione Formaca Superiore, di ettare 3,37,74, deliberato a Bigone Francesco fu Pietro, residente a Torino, per L. 7020.

Lotto 3° — Prato e campo pure sul territorio di Vigone, regione Sornasca Superiore, di ettare 1,77,95, deliberato al predetto Roatto per L. 6870.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 17 corrente febbr., alle ore 5 pom.

Appalto pel 9 febbraio, ore 9 ant., nella sala comunale di Settimo Torinese:

Costruzione della nuova casa comunale sulla base dell'offerto prezzo di L. 40,909.

Id. pel dì 11 febbr., ore 2 pomerid., nella Direzione dell'Ospedale di arredi militari in Torino:

Provvista di crine scelto, di funicella, di tela di canapa, di coperte cotto-seta, di cuoio bianco, maschereccio, cuoio a concia fresca, cuoio naturale, cuoio nero, cuoio suola.

Id. pel 18 febbraio, ore 4 pom., nella Direzione del Magazzino centrale militare di Torino:

Provvista di tela cotone da tende, barilotti da litri 10 e 15, cucine complete per sei persone.

Fallimento (*dichiarato*) della ditta *Goria Teresio e Comp.*, commissionari e fabbricanti di carte vetrata e smerigliata, in Ivrea.

Adunanza dei creditori il 18 febbraio corrente, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Ivrea, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Antonietti Ubertino*, già fabbricante in ceramica a Castellamonte.

Adunanza dei creditori il 11 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Ivrea, per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Fogliero Pio*, già fabbricante in ceramica a Castellamonte.

Adunanza dei creditori il 23 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Ivrea, per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Gamerro Luigi*, residente a Barone, già negoziante in bestiame.

Adunanza dei creditori il 22 marzo per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. Con iscrittura 1° gennaio 1881 si è costituita Società in nome collettivo fra i signori Vallesi Angelo e Martini Luigi per l'esercizio del commercio di cambia-valute in Torino:

ALESSANDRIA.

Incanto pel 2 marzo, ore 11 ant., udienza del Tribunale civile di Torino (Subasta Pavia contro Bianchi e Dardano):

Nel territorio di Capriata d'Orba: Prato adacquatorio, nella regione al fosso del Chiappone, di are 71,73.

Prezzo offerto L. 168.

Id. pel 25 marzo, ore 10 1/2 ant., udienza del Tribunale civile di Alessandria (Subasta Pavia contro Dardano):

Cascina denominata la Rampina, in un sol corpo, posto nei due territori di Predosa e di Alessandria, cantone Caselferro, composta di vigna, campo e prati asciutti, con sovrastante fabbricato colonico, di are 589,29.

Prezzo L. 8473 44.

Id. pel dì 8 marzo, udienza del Trib. civile d'Asti (stabili eredità Campassi): nel territorio di Rocca d'Arazzo.

Lotto 1. — Corpo di casa civile e rustico con portico, sita in Rocca d'Arazzo, regione nel recinto.

Soggetto al tributo di L. 4 04.

Al prezzo di L. 3600.

Lotto 2. — Pezza vigna e campo stesso territorio, regione al Cerchiaro, di ettari 1,64 circa.

Al prezzo di L. 1400.

NOVARA.

Incanto pel 22 febbraio, ore 10 ant., nella sala comunale di Galliate:

Affittamento novennale delle acque di quel comune al prezzo di L. 1150 caduno modulo Albertino.

Appalto pel dì 11 corrente, ore 12 merid., nel palazzo civico di Novara:

Dell'inaffiamento del suolo pubblico urbano, cioè dei corsi, delle vie e piazze, dei larghi, vicoli e viali e delle strade entro il perimetro della linea daziaria, delle corti, degli edifici comunali e dei tronchi selciati delle strade scorrenti nel sobborgo di San Martino, da eseguirsi col mezzo di botti montate su carri a due ruote, e le une e gli altri provveduti dal Municipio, restando a carico dell'appaltatore il locale per il loro deposito, i cavalli occorrenti al loro trasporto e i conducenti i quali, oltre al riempimento delle botti medesime, devono effettuare l'inaffiamento con adoperarne contemporaneamente due in marzo, tre nell'aprile, cinque in maggio e settembre e sei in giugno, luglio e agosto.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 5600.

Id. pel 17 febbraio, ore 10 a., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Novara:

Rivendita di generi di privativa, n. 3, nella città di Biella, frazione di Piazzo, del presunto reddito annuo lordo di L. 1081 87.

Id. pel 14 febbraio, ore 11 a., nell'ufficio comunale di Graglia-piana:

Strada obbligatoria dal confine, in progetto di questo comune di Carpugnino, all'abitato di Graglia-piana lunga metri 674 su L. 4600, sotto l'osservanza dei capitoli visibili nell'ufficio comunale.

Risoluzione di Società. La Società costituita tra le signore Lattes Rachele moglie di Lattes Salvatore quale erede di suo padre Foa Moise, le [illegible] Lattes Salvatore e Foa Benedetto con scrittura 2 marzo 1873, venne con scrittura 16 gennaio 1881 dichiarata sciolta fin dal giorno 31 scorso dicembre 1880, ed incaricato dello stralcio il signor Lattes Salvatore con facoltà di transigere ad eccezione del credito verso la Panatero Marianna portato da istrumento 17 aprile 1876 del cui stralcio e della transazione venne incaricato il signor Foa Benedetto fu Abram, di Torino.

Da affittarsi pel 1° aprile in via S. Massimo, N. 51, alloggio al piano nobile, composto di 10 membri e cantina, tre balconi verso via, acqua potabile, gas e caloriferi laterali; prezzo L. 1800. Visibile dalle ore 1 alle 3. A. 809

Da affittare al presente Alloggio di 11 camere, al terzo piano, messo a nuovo, con cantina e sottotetto. Via Consolata, N. 2. Dirigersi al portinaio. A. 801

Da affittare alloggio signorile di 9 membri. Via S. Secondo, 4, p° 2°. 829

Da affittare al presente *unito o separato* VASTO LOCALE D'ANGOLO al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e S. Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi, alte e decorate, con quattro gabinetti attigui ed un grande cortile con tettoia, per uso di laboratorio, Banca, magazzino o *Caffè Ristorante*. Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 288

Da rimettere al presente **Negozio** da vini e liquori, in via Roma, N. 31, accanto all'*Albergo d'Inghilterra*.

Per le informazioni dirigersi ivi al sig. Destefanis Giuseppe. 971

Da rimettere al presente, a patti favorevoli, *per cessazione di commercio*

il BANCO CAMBIO in Galleria Subalpina. Rivolgersi ivi. A. 283

Da vendere un **Brougham** usato, di ottima costruzione. Da Arizio, fabbricante di carrozze, via della Zecca, N. 28. A. 803

Da vendere una *Libreria* di circa 500 volumi d'opere scientifiche di letteratura, per decesso del proprietario professore in Belle lettere.

Per l'elenco e schiarimenti far capo all'ufficio del perito liquidatore L. Donato, via Milano, N. 2. 840

Da vendere sepoltura privata nel Camposanto nuovo di Torino. — Recapito all'ufficio del procuratore collegiato Andrea Crudo, via Bertola, 9, Torino. 850

Terreni fabbricabili da vendere lungo il corso di Napoli e stradale di Lanzo. *Falcarina* e giardino da affittare o da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Richetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 165

Terreni d'angolo da vendere in via Rossini, presso il corso S. Maurizio, divisibili in più lotti in parte fabbricati.

Rivolgersi all'ing. Vigna, via S. Francesco d'Assisi, N. 18. 264

Una Casa di commercio nel Tirolo Italiano (Austria), cerca una persona esperta nella confezione dei tessuti in seta e che possa anche disporre di un certo capitale, per associarla e incaricarla della direzione di una fabbrica di Velluti di seta in pezza damascati, nonchè di Velluti misti (Tramé).

Per i dovuti schiarimenti e informazioni rivolgersi al signor cav. Ermanno Loescher, libraio editore, via Po, N. 19, Palazzo della R. Università. 846

COTILLONS per **Serate** e **Pranzi.**

Grandioso assortimento di nuove figure per giri di *cotillons* da L. 2 a L. 50.

Coccarde per balli in avorio, tartaruga e madreperla — *Ventagli* eleganti, ultime novità — *Decorazioni* — *Bandierine* — *Bomboni* e noci a sorpresa — *Menus* e carte segnaposto per pranzi.

Carte da giuoco e tarocchi di ogni qualità — *Articoli* speciali per lotterie e tombole.

CATALOGO **gratis** e *franco*.

CARLO MANFREDI via Finanze, 3 e 5, Torino. 399

Si cerca un commesso per ufficio che fa la corrispondenza italiana. Sarà preferito uno che conosca i filati di tele di cotone e lino.

Dirigere offerte con referenze B. C. 80, fermo, Torino. A. 998

Annuncia

Una Casa inglese in drapperie cerca un abile rappresentante per l'Italia, conoscente perfettamente la clientela e l'articolo.

Indirizzarsi a Box, 250, ufficio postale *Bradford Yorkshire*.

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'età della moglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una cosa mia / fare DUE*. 11

"COCOA" Van Houten e Gimda e Economica e squisita colazione per le famiglie. [illegible] Negozio MORIONDO e [illegible] Torino — piazza Carlo [illegible] — Torino

F.lli Carello fabbricanti **Fanali** per **carrozze** e **carri**.

Via S. Massimo, 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, Torino. 817

Un ex-sergente pensionato cerca un impiego di poca importanza od una portieria. Buone referenze. Dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale.

Il rinomato Dentista americano avvisa il pubblico che in vista della grande concorrenza di avventori nei giorni feriali, riceverà anche i festivi. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 250

Drogheria da rimettere, sita nel centro di Torino, con poca spesa di rilievo. Dirigersi al portinaio di via Carrozzai, N. 1. 847

ERNIE

Cinto Rota Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Tipografia Tascabile

Per fare piccole circolari, indirizzi, intestare carta o buste.

La scatola di 200 lettere L. 10; di 300 L. 15; di 400 L. 20; di 500 L. 25.

N. B. Ad ogni scatola sono unite le pinzette, il tampone, il compositoio, ecc.

GIUSEPPE GIANI, incisore meccanico, Torino, via Roma, 29. 331

Fabbrica in Verolengo

con **forza motrice** prodotta da acqua propria, con macchine per **filatura di lana**, si venderà ai pubblici incanti, dinanzi al Tribunale di Biella, il 10 febbraio corrente.

Dirigersi per informazioni: a Biella, dal cav. proc. Corona; in Torino, dall'avv. Giuseppe De Vecchi. 322

La Ditta **Fratelli Fogliano**, di Torino, essendo stata con atto legale investita della rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby et Sons**, di Grantham, per la vendita di

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta, a condizioni a prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.

Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 187

CASSE FORTI DI VIENNA

Sicure contro il fuoco e le infrazioni

CON SERRATURE PERFEZIONATE

della premiata Fabbrica **M. Adlersfluegel**, Vienna,

Rappresentata da **A. BOHLER**

Corso Vinzaglio, N. 5, Torino.

Prezzi correnti e disegni gratis.

Camicie da Uomo

La Ditta sottoscritta, incoraggiata dal bel successo ottenuto per il suo taglio speciale di Camicie da Uomo, ha stabilito un gran deposito di *Camicie bianche in buon Madapolam senza appretto, con davanti triple in tela fina.*

Stante l'organizzazione speciale delle grandezze, basta la precisa misura del collo per avere la camicia che vada bene.

Contro vaglia, spedizione col ritorno del corriere.

Mezza dozzina di Camicie tutte precise e ben soppressate, in scatola, per sole L. **33.**

188 **LUIGI GROSSO e C.**, *Torino*, via Roma, 7.

Stabilimento Bacologico

SILVA CESARE, Via *Vanchiglia*, *N.* 10, *Torino.*

Seme Bachi cellulare a selezione microscopica, a bozzolo nanchino, della pregiata razza detta *Bionina*. Si raccomanda ai signori Filanti per la sua grande rendita alla bacinella. Prezzi a convenirsi secondo la quantità d'acquisto. Si cercano RAPPRESENTANZE con buone referenze. 349

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion*, **Meynard** e *C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 55

Cartoni del Giappone

Achita, Kawagiri e Seimmamura e Seme Bachi Giallo Cellulare dei Pirenei e del Varo, a baco bianco e baco nero, garantito esente da infezione.

Rivolgersi alla Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 23. A. 295

Agenzia Bacologica

OGGETTI CHINESI E GIAPPONESI

IN LIQUIDAZIONE.

ENTRATA LIBERA

TORINO — *Via Roma, N. 37, 1° piano* — TORINO.

CORREGGIE PER TRASMISSIONI

Deposito della rinomata fabbrica **Antonio [illegible] di Biella.** Corso S. Maurizio, 29, Torino. 344

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

DI H. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve ed ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Caduno paio, L. 4, 5, 7 50 e 10 secondo l'eleganza.

Indicare la larghezza del petto. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

PER LOTTERIE

Eccezionale buon mercato e condizioni vantaggiosissime

AI BANCHI DI BENEFICENZA

AI

MAGAZZINI RIUNITI

PALAZZO BANCA SUBALPINA

ENTRATA VIA CARLO ALBERTO, 6.

Grande assortimento di Albums, Porcellane, Trastulli,

e Articoli di fantasia. 1156

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 6 o 7 camere con vista in Doragrossa

comfina e seguente.

Via S. Agostino, N. 1, piano quarto. — Recapito ivi dalle 2 alle 4 pomeridiane.

SOCIETÀ ANONIMA

Fabbrica di Calce e Cementi di Casale Monferrato

(*Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1879, modificato con altro in data 11 gennaio 1880*)

Gli Azionisti della predetta Società sono convocati in Assemblea generale pel giorno 13 febbraio alle ore una pom., nella solita sala delle adunanze, posta al 1° piano del palazzo sociale in questa città, fuori porta Cittadella, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente;

2° Resoconto dell'esercizio 1880 e fissazione del dividendo;

3° Nomina di cinque Consiglieri, di cui quattro cessanti per anzianità ed uno per dimissione volontaria;

4° Nomina di due Censori.

Secondo il disposto dell'art. 12 dello Statuto Sociale gli Azionisti, per essere ammessi all'adunanza, dovranno possedere almeno cinque Azioni e depositare i loro titoli nelle mani del Cassiere della Società, almeno 24 ore prima dell'Adunanza.

È però fatta facoltà agli Azionisti di fare il deposito delle Azioni presso le Banche seguenti, purchè questo venga eseguito non più tardi dell'otto febbraio prossimo:

In Torino, presso la Banca Subalpina.

In Alessandria, presso la Banca Popolare.

In Novara, » » »

In Asti e Vercelli, presso le Banche Unite.

NB. Dieci giorni prima dell'adunanza è fatta facoltà a ciascun Azionista di esaminare i conti all'ufficio sociale, con che abbia già fatto il deposito di cui all'art. 12 dello Statuto.

Casale, 25 gennaio 1881.

Il Presidente

397 Avv. **Tavallini Enrico.**

HEMPSTED AND COMPANY (limited)

Grantham (Inghilterra)

offre **LOCOMOBILI** da 10 cavalli - **TREBBIATRICI**

adatte di 4 piedi e 6 pollici. — Queste macchine sono di perfetta e solida costruzione, munite di tutti gli accessori occorrenti ed oggetti di ricambio, cioè grandi e piccole cinghie, battitore completo, organo a vite e assortimento completo di cuscinetti; per lire **12,000**. Pagamento metà alla consegna e metà 6 mesi dopo.

Dirigersi direttamente all'Agente Generale per l'Italia, Evaristo Conti, 31, via Provvidenza, Torino. 304

Macchinetta privilegiata per insolforare i vasi vinari ed il vino, la quale si presta comodissima a tutti i casi di insolforazione di vasi vuoti, scemati o pieni.

Deposito in Torino, presso il Comizio Agrario, e presso il signor Delucca Pietro, deposito corami, via del Gallo, N. 4. — Prezzo L. 4 50. 295

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

INCANTO VOLONTARIO DI MOBILI

per cambio di residenza.

Il sottoscritto, appositamente delegato dal proprietario sig. Dott. G. F., procederà nei giorni di giovedì 10 corr. e succ., alle ore solite, alla vendita del mobiglio arredante l'appartamento sito via Santa Croce, e piazza Carlo Emanuele II, N. 2, piano 1°, consistente in camere da letto in mogano filettato a nero, finimenti per sala, sala da pranzo, salotto, cucina, ecc., pendole, quadri antichi d'autore, specchi, candelabri, ceramiche ed altri oggetti al miglior offerente a pronti contanti.

V. Zavaroni, *perito estimatore.*

NB. Mercoledì, dalle ore 11 alle 4, saranno esposti al pubblico i succennati mobili, con vendita a partito privato. 322

AVVISO D'INCANTO

di eleganti mobili d'appartamento.

Giovedì 10 febbraio e seguenti, via Principe Amedeo, N. 20, seguirà la vendita, a pubblico incanto, di tutti i mobili, lingerie, tappeti, porcellane antiche e moderne, [illegible] con cassa-forte a secreto, letti, quadri, pendoli, pianoforte, oggetti di fantasia, armi antichi, specchi, ecc., ecc. A. 800

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi e dei polmoni, come catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate debbono fare uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica Grimault & C.ie e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie

8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 76

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0960

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Un o due cucchiai di **Sciroppo di H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi, calmano la **Tosse**, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. e CERRUTI. 56

NON PIU' CALVIZIE. La Pomata del dottor **Ramognino** favorisce lo sviluppo dei capelli; la sua azione è immediata e vivificante sui bulbi capillari, risvegliandone l'attività affievolita e paralizzata dalla disorganizzazione. Dona, nel far scomparire la forfora, dà alla capigliatura la morbidezza, il lucido e un aggradevolissimo profumo. Si contano a migliaia le persone i di cui capelli si riproducono per l'uso giornaliero della *Pomata Ramognino*, che oggimai è resa popolare.

Vendita all'ingrosso presso il dottore *Ramognino*, in Marsiglia (Francia). Deposito generale per l'Italia: *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, — in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, da *Taricco, Cerruti, Barberis, Triesno.* 38

In Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti e Triesno.* 20

Direzione Generale del Debito Pubblico

OBBLIGAZIONI al portatore create con legge 26 marzo 1849 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, N. 5), comprese nella 64ª Estrazione seguita in Roma il 31 gennaio 1881.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Estratto I, N. 14562, premio lire 86,865.
Estratto II, N. 18029, premio lire 11,060.
Estratto III, N. 18958, premio lire 7375.
Estratto IV, N. 287, premio lire 5900.
Estratto V, N. 8051, premio lire 1440.

Numeri delle 180 Obbligazioni estratte senza premio (in ordine d'estrazione).

53	76	320	370	448	[illegible]	460	500
528	527	536	600	603	666	787	787
815	833	987	958	965	1000	1068	1123
[illegible]	1311	1325	1400	1415	1481	1514	1651
1701	1720	1802	1931	2035	2136	2146	2165
2177	2187	2214	2216	2239	2314	2331	2359
2396	2405	2490	2462	2490	2507	[illegible]	2595
2649	[illegible]	2752	2831	2848	[illegible]	[illegible]	2951
2960	3030	3031	3036	3041	3219	3232	3364
3380	3346	3459	3498	3542	3554	3557	3567
[illegible]	[illegible]	3591	3611	3635	3668	3674	3794
3785	[illegible]	3894	3902	3941	4040	[illegible]	4070
4140	4169	4262	4299	4346	4376	4468	4476
4577	4680	4709	4790	4926	4856	[illegible]	4968
5000	5017	5159	5186	5271	[illegible]	5575	5591
5570	5696	5738	5772	5803	[illegible]	[illegible]	5845
5863	5959	5997	6058	6170	6190	6234	6236
6238	6290	6357	6372	6380	6413	[illegible]	6524
6530	6545	6553	6577	6583	[illegible]	[illegible]	6650
6676	6686	6705	6772	6777	6830	[illegible]	6912
6944	6959	7058	7090	7160	7211	7284	7291
7319	7336	7370	7418	7470	[illegible]	7532	7588
7775	[illegible]	7886	7910	7918	7917	[illegible]	7999
[illegible]	8029	8106	8165	8235	8310	8535	8568
[illegible]	8122	8798	8815	8850	[illegible]	[illegible]	8899
8942	8946	8969	9004	9029	9042	9062	9208
9251	9279	9474	9499	9501	9551	9570	9614
9675	9716	9737	9747	9767	9771	[illegible]	9855
9884	9927	9944	10036	10100	10162	10587	10446
[illegible]	10454	10461	10535	10533	[illegible]	10686	10749
10787	10816	10917	10990	11027	11046	11049	11162
11190	11217	11558	11606	11605	11607	11718	11779
11830	11845	11877	11884	11969	[illegible]	12014	12046
12090	12108	12228	12278	12299	12302	12317	12323
12346	12386	12420	12471	12491	[illegible]	12877	12908
[illegible]	12614	12628	12680	12784	12934	[illegible]	13118
[illegible]	[illegible]	13416	13451	13519	13558	[illegible]	13887
13603	13720	13799	13809	13809	13840	[illegible]	13859
13909	13918	13951	13962	14052	14117	14152	14190
14243	14260	14291	14297	14354	14359	14381	14409
14443	14445	14474	14481	14499	14580	14614	14695
14845	14864	14969	14987	15084	15120	15303	15385
15427	15504	15584	15590	15580	[illegible]	15704	15759
15767	15808	15816	15941	16116	16159	16192	16321
16420	16498	16556	16608	16664	16748	16875	16878
16919	[illegible]	17050	17100	17112	[illegible]	[illegible]	17187
17198	17271	17280	17389	17394	17384	17419	17474
17530	17561	17570	17586	17607	17641	17645	17684
17959	17988	18000	18040	18054	18121	[illegible]	18217
18280	18283	18287	18409	18464	18489	18513	18554
18590	18652	18671	18676	18704	18717	18727	18794
18737	18756	18760	[illegible]	18850	18805	[illegible]	18910
18959	19002	[illegible]	19114	19138	[illegible]	19242	19280
19281	19307	19314	19329	[illegible]	19350	19364	19392
19443	19499	19597	19699	19792	19796	19842	

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto marzo 1881 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1° aprile 1881 contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade il 31 marzo 1881 aventi i N.ri dal 66 al 75.

ORARJ I PIU COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 36, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacuali e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie co' Stati limitrofi fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco; *Roma*-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; *Roma*-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova*-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; *Milano*-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna e Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali tra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Sunti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi larustri del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi larustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Ligure *Orario del Movimento Treni e Piroscafi nella Città di Genova. Prezzo Cent. 10.*

L'Eridano *Orario del Movimento Treni ferroviari nel Piemonte. Prezzo Cent. 10.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 36, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

Unico agente nell'Alta Italia per le inserzioni a pagamento nelle suddette edizioni è il sig. G. A. POLATI, il quale va munito dei bindi volanti e di ben meritata commendatizia.

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 1* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'ottimo sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, [illegible] 47

MADRI E FAMIGLIA [illegible]

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, [illegible] Prato, Barberis Italiano e Triesno. 19

Torino — Tip. Roux e Favale.